

Part time agevolato per chi è vicino alla pensione, donne fuori gioco

► Con la firma del decreto via al tempo ridotto per chi è a tre anni dall'uscita per vecchiaia. Stipendio decurtato del 15-30 per cento

PREVIDENZA

ROMA Era nata un po' come un ripiego: la formula del lavoro *part time* a tre anni della pensione aveva trovato posto nell'ultima legge di Stabilità in sostituzione delle norme sull'uscita flessibile, rimandate invece al 2017. Ora che il ministero del Lavoro ha firmato il relativo decreto di attuazione (o meglio, tra qualche giorno, dopo la sua registrazione alla Corte dei Conti) si potrà iniziare a capire se questa opportunità interessa davvero gli italiani bloccati dai severi requisiti della riforma Fornero oppure è destinata sostanzialmente a fallire, come è avvenuto in passato per operazioni del genere.

Lo schema è piuttosto semplice: i dipendenti privati che entro il 31 dicembre 2018 maturano i requisiti per la pensione di vecchiaia con l'accordo del datore di lavoro possono decidere di ridurre l'orario di lavoro in misura compresa tra il 40 e il 60 per cento, con con-



Il ministro Poletti (foto ANSA)

IL TRATTAMENTO PREVIDENZIALE SARÀ COMUNQUE PIENO PER MOLTE LAVORATRICI SI ERA GIÀ APERTA LA FINESTRA DI USCITA

seguente perdita sulla retribuzione. Ma la decurtazione sarà in parte compensata dai contributi a carico del datore di lavoro, che invece di essere girati all'Inps andranno direttamente, esentasse, nella busta paga dell'interessato. A sua volta lo Stato verserà una quota equivalente a titolo di contribuzione figurativa: in questo modo non ci saranno ammanchi nei versamenti e al momento di uscire a pieno titolo il lavoratore si troverà stessa pensione a cui avrebbe avuto diritto in condizioni normali.

I NODI

Il primo nodo è quindi la necessità di un'intesa tra azienda e dipendente: possibile probabilmente nelle grandi imprese, più problematica per ragioni organizzative in quelle piccole. I potenziali interessati sono - tra gli uomini - coloro che entro la fine del 2015 avevano compiuto i 63 anni e 7 mesi, ovvero tre anni in meno del requisito di età per la pensione di vecchiaia. Più complicata - come fa notare la

Di quanto si riduce lo stipendio

CASO 1

Stipendio mensile lordo
2.000 euro

Orario part time



Perdita percentuale netta



CASO 2

Stipendio mensile lordo
2.500 euro

Orario part time



Perdita percentuale netta



CASO 3

Stipendio mensile lordo
3.000 euro

Orario part time



Perdita percentuale netta



REQUISITI DEI DESTINATARI

- Lavoratori del settore privato
- Contratto a tempo indeterminato
- Orario pieno
- Requisiti minimi per la pensione di vecchiaia (20 anni di contributi)
- Requisito anagrafico maturato entro il 31/12/2018

L'ESEMPIO PRATICO

Lavoratore settore privato | A tre anni dalla pensione | Oltre i 63 anni e 7 mesi

Può richiedere il part time mantenendo gli stessi contributi del lavoro a tempo pieno

COME?

- Richiesta all'Inps della certificazione dei raggiunti requisiti contributivi e anagrafici
- Inps rilascia la certificazione
- Lavoratore e azienda stipulano un contratto a tempo parziale agevolato
- Il contratto indica la riduzione dell'orario di lavoro e dura dalla data di maturazione del beneficio al raggiungimento dell'età della pensione di vecchiaia

Uil - la situazione per le donne, molte delle quali di fatto non si troveranno in condizione di sfruttare questa opzione. Infatti quelle nate negli anni 1951 e 1952 hanno già avuto la possibilità di andare in pensione in base a regole più graduali di quelle dei maschi (le sessantaquattrenni ci potranno andare quest'anno sfruttando una clausola "eccezionale"); se invece la data di nascita è il 1953 allora la vecchiaia potrà scattare solo dopo il 2018, per il processo di allineamento con gli uomini. Agli interessati è richiesto anche che il rap-

porto di lavoro sia a tempo pieno e indeterminato e che risulti versata la contribuzione minima per la vecchiaia ovvero 20 anni.

Coloro che rientrano nei requisiti dovranno poi valutare la convenienza economica. Il taglio della retribuzione corrisponde alla riduzione di orario, ma l'effetto è attutito da due fattori: da una parte la somma corrispondente ai contributi del datore di lavoro, su cui non si pagano imposte, dall'altra il fatto che con redditi più bassi si riduce il prelievo fiscale. Così un lavoratore con stipendio lordo di 2

mila euro al mese, che opti per un *part time* al 40 per cento (rinunciando quindi al 60 per cento) incasserà in più 288 euro (il 24 per cento della retribuzione persa, in corrispondenza dell'aliquota a carico del datore di lavoro). Inoltre verserà in proporzione meno Irpef ed alla fine avrà una perdita poco al di sotto del 30 per cento. Con orario di lavoro al 50 per cento e stipendio di 2.500 euro lordi al mese la decurtazione sarà del 21 per cento, con il 40 per cento e 3.000 euro del 14.

IL CONTRATTO

Una volta fatta la scelta e ottenuta dall'Inps la certificazione del diritto alla vecchiaia datore di lavoro e dipendente stipuleranno il "contratto di lavoro a tempo parziale agevolato", indicando la misura della riduzione d'orario. Se la formula avesse successo qualcuno potrebbe restare fuori, visto che per la contribuzione integrativa lo Stato ha messo a disposizione somme limitate: 60 milioni per il 2016, 120 per il successivo e di nuovo 60 per il 2018.

Il part time agevolato non entusiasma comunque i sindacati, che insistono per una vera revisione della legge Fornero. Maurizio Petriccioli della Cisl lamenta l'esclusione dei dipendenti pubblici mentre la Uil con Domenico Proietti parla di «piccolo passo».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fmi

«In Italia debito/Pil ancora in salita»

Il debito italiano salirà nel 2016 al 133% del Pil. Lo ribadisce il Fmi che fornisce i dati sull'andamento dei conti italiani fino al 2021. Il Fondo stima quest'anno un deficit al 2,7%. Il debito inizierà poi a calare, scendendo sotto quota 130% nel 2018. Atteso anche un calo del deficit, che nel 2019 sarà allo 0,2%. Le previsioni del governo puntano invece ad un lieve calo del rapporto debito/Pil.

«In Italia un ulteriore consolidamento di bilancio è necessario soprattutto tramite

un mix di politiche a favore della crescita per razionalizzare la spesa e ridurre le spese fiscali, così da mettere il debito su una traiettoria di calo» mette in evidenza il Fmi, precisando che l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione è «cruciale» per sbloccare la produttività nel settore pubblico e privato. Il rapporto debito/Pil del nostro Paese si conferma il terzo più elevato, dopo quello del Giappone (248,1 per cento) e della Grecia (178,4).

In arrivo il bonus per i diciottenni Nannicini: si potrà usare con un'app

L'ANNUNCIO

ROMA Arriva sotto forma di app il bonus ai diciottenni di 500 euro. Lo annunciano il premier Matteo Renzi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini, nel corso di #Matteorisponde, il format con cui Renzi dialoga direttamente con i cittadini, via Twitter e Facebook, dal suo ufficio di Palazzo Chigi.

DECRETO PRONTO

La misura inserita nella legge di stabilità non era stata ancora attuata. E non sarà un'iniziativa isolata, promette il premier: «Ci sarà tutti gli anni, non è una cosa solo per il 2016». Ma non solo economia: «Se la settimana prossima la Camera fa qualche seduta notturna, entro aprile le unioni civili saranno legge. Sarà un gran giorno, di festa», anticipa

Renzi, che alle comunali di giugno avrà così una riforma realizzata in più al suo arco, dopo quelle economiche e quella della Costituzione. Il meccanismo, assicura Nannicini, che gestisce i dossier economici a Palazzo Chigi, sarà semplice. «Il decreto è pronto: ci sarà un market place online con un'app. Sarà possibile registrarsi e generare voucher» dal valore complessivo di 500 euro per ciascun diciottenne, da spendere «in musei, cinema teatri». Si potranno comprare, insomma, so-

I 500 EURO, SOTTO FORMA DI VOUCHER, POTRANNO ESSERE SPESI IN TEATRI, CINEMA E MUSEI

lo «spettacoli dal vivo», precisa Renzi: «Non possiamo permettere che la gente compri qualsiasi cosa». Anche perché il bonus rientra nella politica del governo di stanziare un euro per la cultura per ogni euro speso in sicurezza.

I RINNOVI DEI CONTRATTI

Dal Salone del Mobile di Milano, dove fa tappa nel primo pomeriggio, il premier vanta i risultati di un altro bonus inserito in legge di Stabilità, per l'acquisto dei mobili da parte delle giovani coppie: «Lo abbiamo aumentato da 10 a 16 mila euro su pressioni legittime» del settore del mobile che «tira 2 miliardi, quasi l'0,1% del Pil». «Mi accusano di andare avanti con i bonus. Ma i bonus servono a mettere in moto i consumi».

Sul fronte economico, annuncia Nannicini e Renzi in una lunga carrellata in diretta strea-



Salvatore Ferragamo
FERRAGAMO.COM